

Personaggi

Giovanni Quaglia è docente di Economia, presidente della Fondazione Crt ed è stato presidente della provincia di Cuneo dal 1988 al 2004



Giovanni Quaglia

La vera “forza della società” sta nel fare squadra

Chiara Serra

Sulla crisi dei cosiddetti corpi intermedi il dibattito è aperto tra chi li sostiene e chi vorrebbe farne a meno, caldeggiando l'annullamento dell'intermediazione fra Stato e cittadini. Senza andare troppo lontano nel tempo, i corpi

intermedi sono stati, dal Secondo Dopoguerra fino alla fine degli anni Ottanta, fondamentali per la democrazia e lo sviluppo civile ed economico dell'Italia. Terzo settore, sindacati, enti locali, associazioni hanno reso possibile il confronto tra la politica e la molteplicità di interessi ed esperienze di cui è ricco il nostro Paese. Poi si è tentato di metterli da parte, come fossero quasi un ingombro e un intralcio alla governabili-

tà. Ma qual è il loro ruolo oggi? Su questo interrogativo si sono confrontati Giovanni Quaglia, docente di Economia, presidente della Fondazione Crt e presidente della provincia di Cuneo dal 1988 al 2004, e Michele Rosboch, docente di storia

Nuove articolazioni intermedie dell'inizio di questo millennio sono le fondazioni di origine bancaria. Sono giovani, hanno 25 anni, la mission e la composizione dei loro organi ne fanno interpreti autentici della società civile



Un momento della presentazione del libro avvenuta lo scorso mese di luglio a Torino [Foto: Michele D'Ottavio]

del diritto italiano ed europeo nel loro saggio "La forza della società-comunità intermedie e organizzazione politica", Nino Aragno Editore.

Prof. Quaglia, Le chiediamo di condividere con i lettori di Made In Cuneo alcune riflessioni del suo excursus sui soggetti della rappresentanza, partendo dalla scelta del titolo, "La forza della società".

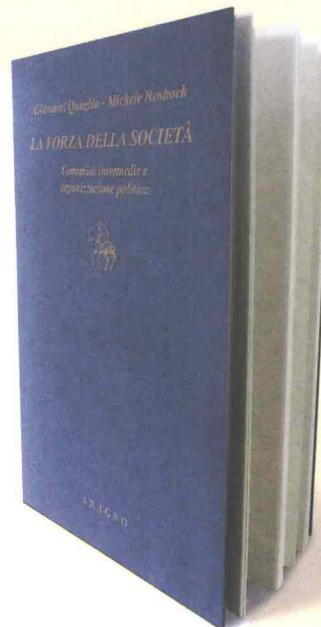
"La riflessione nasce da un'analisi sul momento storico sociale e politico che stiamo vivendo, che appare caratterizzato da due categorie: la fragilità e la frammentarietà. La fragilità riguarda le persone, la società, l'economia, la politica e, direi, addirittura lo stesso sistema di valori. La frammentarietà, in qualche modo, riguarda le famiglie, le aggregazioni sociali, i corpi intermedi, il mondo dell'associazionismo, il mondo datoriale, sindacale, delle professioni e anche le stesse istituzioni che non hanno più la forza o il primato che per tanto tempo è stato loro riconosciuto, a livello locale, regionale, ma anche nazionale e internazionale.

Queste condizioni - che riguardano lo stesso ambiente nel quale viviamo - richiedono una ripresa di consapevolezza di quella che è la forza intrinseca della società, che è fatta dalle persone, dalle aggregazioni sociali, che non possono esimersi dal tentare di riorganizzare luoghi e momenti di confronto per contrastare le derive che ci portano ad un individualismo esasperato e che ci fanno perdere il senso e l'importanza del fare squadra, del lavorare insieme e del condividere".

"La forza della società"

"La forza della società - Comunità intermedie e organizzazione politica" è, tra l'altro, un approfondimento sull'operato delle Fondazioni, quali nuove articolazioni "intermedie" del tessuto sociale, promotrici della crescita del territorio e di un nuovo welfare di comunità.

[Foto: Autorivari]



Dobbiamo a Montesquieu la definizione di corpo intermedio, ma la funzione di mediatore tra Stato e cittadini esiste da sempre e, con nomi diversi, ha avuto un ruolo importante dal Medio Evo alla società contemporanea. Oggi quali sono le nuove articolazioni intermedie?

"Nuove articolazioni intermedie dell'inizio di questo millennio sono le fondazioni di origine bancaria. Sono giovani, hanno 25 anni, la mission e la composizione dei loro organi - espressione, tra l'altro, delle istituzioni, del mondo delle imprese, delle organizzazioni economiche e sociali del territorio - ne fanno interpreti autentici della società civile. Le fondazioni hanno il compito di ascoltare la società civile e di sostenere lo sviluppo del territorio, per un nuovo welfare di comunità: sono presenti nel settore della cultura, nel settore della ricerca, dell'istruzione e come supporto al mondo del

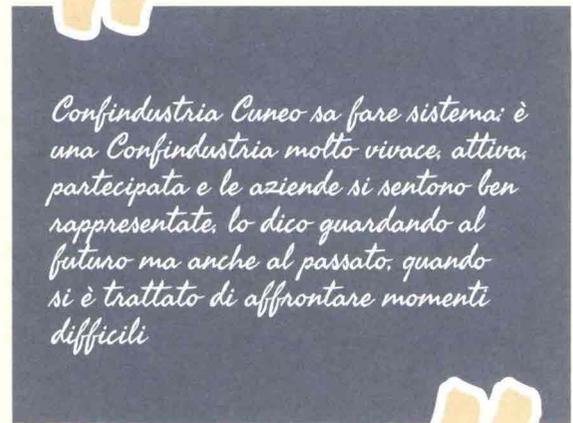
Personaggi

volontariato, anche in riferimento alla nuova legge sugli enti del terzo settore. Sono chiamate ad amministrare i patrimoni delle generazioni passate a favore delle comunità e dei territori, elementi di fondo da cui partire per il riscatto e la ripresa. Il Cuneese è un esempio emblematico: qui le crisi sono attutite, ci sono livelli di disoccupazione inferiori rispetto alle percentuali nazionali, perché c'è un forte attaccamento al territorio e un profondo senso di comunità. Questi due elementi sono un antidoto alla decadenza e allo sradicamento, grandi mali di oggi".

L'invito alla riflessione che cogliamo nel Saggio è nel fare squadra, nel condividere. Come si può declinare per il corpo intermedio costituito da Confindustria?

"Confindustria Cuneo sa fare sistema: è una Confindustria molto vivace,

attiva, partecipata e le aziende si sentono ben rappresentate. Lo dico guardando al presente ma anche al passato, quando si è trattato di affrontare momenti difficili. La direzione è quella giusta. Bisogna continuare così: con la consapevolezza di essere un'organizzazione importante della società civile e di quanto sia fondamentale relazionarsi con le altre realtà, sia del mondo economico sia delle istituzioni e delle aggregazioni sociali. Lavorare con impegno lungo queste due direttrici vale per tutte le articolazioni intermedie. All'interno occorre avere la capacità di fare squadra, all'esterno è indispensabile fare rete con le altre realtà istituzionali del territorio, non solo a livello provinciale, ma a livello regionale e anche oltre, perché in un mondo globalizzato la competitività - più che tra prodotti - è tra territori e



bisogna allargare gli orizzonti anche oltre i confini regionali. A volte non è facile far percepire all'esterno l'identità, la valenza politica e l'importante contributo al dibattito complessivo da parte delle varie istituzioni o aggregazioni sociali - ivi comprese le Fondazioni e Confindustria - come portatrici di una visione più ampia, anche al di là delle realtà rappresentate. La sfida è impegnarsi ogni giorno, riflettendo su quanto sia fondamentale comunicare, saper ascoltare ed essere in relazione per davvero gli uni con gli altri". ☺